ANNO XI. Lunedì, 18 Gennaio 1858 N. 18.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 GENNAIO

LA CAMERA E LE ELEZIONI.

L'ufficio presidenziale della camera elettiva è pressochè costituito, e nella nomina del presidente e dei due vice-presidenti i partiti politici fecero prova delle rispettive loro forze.

Due soli partiti o frazioni di partiti stimarono prudente di starsene celati, più forse per non iscoprire la propria debolezza che per non sapere a chi dar i voti. L'uno di essi è indefinito e volle, nel suo giornale l'*Indipendente*, pomposamente annunciare che dava i suffragi all'onor. Cadorna, nel mentre ne faceva il processo, rivelando quasi che votava contro le proprie convinzioni, come votava per l'inchiesta mentre la disapprovava e per l'esclusione de' canonici mentre dichiarava che non gli caleva vi fossero canonici deputati.

Ma di questo partito sarebbe tempo sprecato il voler misurare le forze, perchè anche cercandone gli uomini colla lanterna di Diogene non si riesce a rinvenirne più di tre o quattro in tutta la camera, ciò che prova come cerchi di nascondere la propria fiacchezza col far sembiante di grande influenza, nella stessa guisa che un distaccamento di soldati, che ode appressarsi il nemico, provvede ad ingannarlo col fragoroso rullo del tamburo.

Ma il capitano che cerca di trar in errore il nemico adempie il suo dovere di militare: coloro invece che fanno chiasso per gabbar i creduli e poi vi parlano di voto politico, di filosofia politica, intanto che assalgono colui a cui danno quel voto, non chiariscono nè senno politico, nè esperienza parlamentaria.

Che nelle lotte politiche si abbiano avversari, si comprende; che a questi avversari si faccia guerra, si comprende pure; ma che voi dopo aver mosso ingiustamente aspra guerra ad uno di essi, anzi mentre lo osteggiate ed avete in animo di screditarlo, se poteste, annunziate ai quattro venti che gli date i vostri suffragi, per elevarlo alla prima dignità della camera elettiva, è tal condotta, che stimeremmo superfluo il giudicare, se non fosse già stata giudicata dalla maggioranza liberale della camera, che innalzando all'ufficio di presidente l'onorevole Cadorna, volle dargli un'attestazione di affetto e di fiducia pel suo carattere e per la posizione eminente che gli è riconosciuta nel partito liberale.

L'onorevole Cadorna, modesto siccome è, erasi affrettato ad offerire a nome suo e de'suoi amici la presidenza all'egregio Rattazzi: ragioni di convenienza indussero questi a rifiutar la candidatura, ma la principale si era che egli riputava non si potesse far miglior elezione di quella di Carlo Cadorna, e questi amichevoli procedimenti onorano entrambi e meritarono l'approvazione della maggioranza, il cui voto è arra di concordia e di progresso per l'avvenire e solenne testimonianza della stima che fa di censure tanto ingiuste quanto inopportune e mosse nell'intendimento di seminar divisioni fra i liberali e di reagire contro i propositi conciliativi del ministero e della maggioranza.

L'estrema destra ha mostrato più prudenza poichè non ha ostentato candidati e per non misurare le proprie forze ha preferito di concentrare i suoi suffragi sull'onorevole Arnulfo che appartiene alla parte più moderata della destra.

Il primo scrutinio per la nomina del presidente ci porge un indizio delle forze de' partiti. Benchè non vi abbiano preso parte che 132 deputati, lo si può tuttavia considerare come l'espressione delle divisioni delle parti politiche della camera, e crediamo che quando sia completa, le proporzioni non possano subire sensibile variazione.

Il partito liberale costituisce una maggioranza ragguardevole, che oltrepassa i due terzi della camera.

L'altro terzo è composto dell'estrema destra, della destra e del centro destro.

La sinistra, la quale volle cogliere l'occasione della nomina del presidente per manifestare la propria forza numerica conta una trentina di deputati ed unita al resto dei liberali vale a formare una maggiorità compatta, bastevole a spingere il ministero nella via delle riforme ed a resistere alla destra.

Le elezioni a cui debbesi procedere fra breve sono in maggior numero di ciò che sarebbesi supposto dapprincipio.

Ora vi hanno 20 collegi vacanti, 10 per elezioni annullate, uno per demissione dell'eletto, 9 per elezioni doppie. È stata inoltre ordinata l'inchiesta per 18 collegi.

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, porgendo loro il prospetto così dei collegi vacanti e delle elezioni duplicate, come de' collegi pei quali fu ordinata l'inchiesta e de' motivi per cui fu deliberata.

Elezioni annullate.

1 *Sanluri* — Conte Orrù.
2 *Cigliano* — Lignana.
3 *Sassari* — Canonico D. Marongiu.
4 *Carmagnola* — Conte Costa della Torre.
5 *Domodossola* 2° coll. — Canonico D. Scavini.
6 *Caluso* — Canonico D. Ponzetti.
7 *Busacchi* — Canonico D. Soggiu.
8 *S. Dalmazzo* — Conte Michelini.
9 *Savona* — Assereto.
10 *Bourg St Maurice* — Canonico D. Chevray.

Demissione.

Intra — Avv. Cobianchi.

Elezioni doppie.

Borgomanero, Carrù, S. Quirico e *Varazze* — Conte Solaro della Margarita.
Alessandria 2° coll. e *Cicagna* — Moia.
Saluzzo e *Sanfront* — Buttini.
Pieve d'Oneglia e *Tempio* — Cavour Gustavo.
Alassio e *Recco* — Casaretto.
Genova 6° coll. e *Rapallo* — March. Centurioni.
Mondovì e *Boves* — Prof. Vallauri.

Inchieste deliberate dalla Camera.

1 *Castelnuovo d'Asti* — Conte Arnaud — Abbandono dell'urna elettorale — Risultamento della votazione non proclamato in una sezione.
2 *Staglieno* — March. Carrega — Ommessa la indicazione dei voti in un verbale. Risultamento non proclamato.
3 *S. Martino Siccomario* — Conte Castellani-Fantoni — Abbandono dell'urna elettorale.
4 *Strambino* — March. Birago — Coazione morale esercitata dal clero.
5 *Cuorgnè* — Avv. Zerboglio — Corruzione e intimidazione.
6 *Montmeillan* — Leblanc — Coazione morale esercitata dal clero.
7 *Utelle* — Barralis — Carabinieri nella sala elettorale. Schede col nome stampato. Tavolo su cui scrivevansi le schede, occupato del giudice e dall'esattore.
8 *Canale* — Conte Ponziglione — Coazione morale esercitata dal clero.
9 *Torriglia* — Conte Benintendi — Mene e raggiri per impedire la libertà del voto.
10 *Puget-Theniers* — Abate Niel — Corruzione.
11 *La Chambre* — Avv. Grange — Corruzione. Coazione morale esercitata dal clero.
12 *Spezia* — Conte Verasis — Corruzione ed intimidazione.
13 *Oristano* — D. Margotti — Verbali non redatti prima dello scioglimento dell'adunanza. Schede distribuite prima dell'appello. Tavolo su cui scrivevansi le schede, lontano dalla vigilanza dell'ufficio.
14 *Boves* — Prof. Vallauri — Coazione morale esercitata dal clero.
15 *Ales* — Caboni — Risultamento della votazione non proclamato in una sezione.
16 *Serravalle* — March. Ratti-Opizzoni — Coazione morale esercitata dal clero. Altre mene e raggiri.
17 *Venasca* — Conte Giriodi — Coazione morale esercitata dal clero. Ordine disturbato che necessitò l'intervento della guardia nazionale.
18 *Levanto* — March. Ollandini — Corruzione e intimidazione.

ATTENTATO CONTRO NAPOLEONE

I giornali di Parigi arrivati questa mattina non ci recano ragguagli più estesi di quelli che il telegrafo elettrico ci aveva trasmessi intorno all'attentato del 14 corrente contro l'imperatore dei francesi.

Le particolarità che si hanno ci sembrano però bastevoli a far conoscere la gravità della congiura ed il pericolo corso dal capo del governo di Francia.

Non v'ha partito politico il quale severamente non condanni un tentativo tanto triste quanto vile. Il partito, il quale non avesse il coraggio di manifestare la sua riprovazione, benchè sia contrario ad atti di tanta ferocia, si esporrebbe a meritato discredito.

L'attentato non è opera di partito, ma di sette tenebrose, a cui poco importa una maggiore o minore libertà, la forma di governo e le istituzioni politiche di uno stato, o l'indipendenza dei popoli, ma che aspira soltanto a suscitar disordini pei disordini stessi e pei vantaggi che ne può ritrarre. Lo scopo non è politico ma antisociale.

I partiti non possono aspirare ad esercitare influenza, se non che serbando pura ed immacolata la propria bandiera e

---

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Seguito della lezione a Caio Mario.

Teatro Nazionale. Lucia di Lammermoor, *opera seria in 3 atti, libretto di Salvatore Cammarano, musica del maestro Donizetti.*

Teatro Rossini. Il Birraio di Preston, *opera buffa in tre atti, libretto di F. Guidi, musica del maestro Ricci.*

Un dramma in commedia *al Gerbino — G. Zuanelli-Aliprandi — Papadopoli — La compagnia Sarda — C. Santoni — C. Civili — Teatro D'Angennes — I veglioni con maschere — I fratelli Sayler.*

Per l'appendicista teatrale dell'*Espero* tacciono tutte le scene della capitale, ed invece di intrattenere i suoi lettori degli spettacoli che ebbero luogo la scorsa settimana, l'impareggiabile Caio Mario consacra sei colonne ad occuparsi de'fatti miei.

Siccome non ho tempo da perdere e mi spiace annoiare i lettori con polemiche senza costrutto, risponderò brevemente ai nuovi appunti di Caio Mario, anzi non farò altro che rettificare le sue asserzioni, i fatti a cui vorrebbe appoggiarle, le citazioni colle quali tenta di convalidarle.

Quando in una polemica si va innanzi a furia di citazioni monche e di contraddizioni, non si merita risposta; tuttavia dimostrerò ancora una volta come certuni si credano in diritto di combattere gli avversari con sofismi i quali per buona ventura dalle persone assennate non possono essere tenute in conto di verità.

Nel mio ultimo articolo io avea dichiarato di disapprovare altamente tutte le mutilazioni che si fanno nelle opere dai maestri concertatori, ed invitava Caio Mario a fare altrettanto. — Caio Mario viene ora a dichiarare che approva in genere tutte le mutilazioni, meno quelle fatte dal sig. Bregozzo, le quali non sono *mutilazioni* ma secondo lui *tagli ed omissioni*, e per coonestare il suo silenzio passato colla sua irascibilità presente, ha l'insigne coraggio di affermare che negli *Ugonotti* vennero soppresse dal maestro Fabbrica solo quattro battute. — Ah! Caio Mario dilettissimo, ve le fan bever grosse o non conoscete i primi elementi dell'aritmetica. — Due terzi dell' introduzione, buona parte del giuramento e della stretta del finale dell'atto secondo e la metà almeno della stretta dell'atto terzo senza contare molti altri tagli che sarebbe troppo lungo enumerare, quante battute fanno?

Io dissi che nel *Profeta* non vennero ora fatte maggiori mutilazioni che nel 1853 quando fu posto in iscena dal Romani il quale *ebbe carta bianca* da Meyerbeer e voi sostenete il contrario. Ma non basta affermare, conviene provare. Citi Caio Mario i pezzi che vennero eseguiti nel 53 ed ommessi nel 57, se vuole che le sue parole abbiano qualche peso.

Il dire poi, come il fa Caio Mario, che nel 57 il voto di fiducia venne dato da Meyerbeer a Romani prima che l'opera andasse in iscena a Torino prova un bel nulla. — Esiste o non esiste questa lettera in cui Meyerbeer dichiarava di aver piena fede nel Romani. — Se questa lettera esiste, se non venne rivocata, che cosa c'entrano il *prima* o il *dopo*?

Io, a provare l'imparzialità da cui fui sempre animato verso l'orchestra del Vittorio Emanuele, dissi che ne avea preso la difesa quando si propose di abolir la Cappella Regia. Caio Mario me ne loda, ma mi rimprovera allo stesso tempo perchè non ne presi la difesa egualmente quando venne licenziata dal Regio. Su questo punto basta considerare che nel primo caso trattavasi di abolire un'istituzione, e nel secondo caso di un mutamento di individui, e se ciò non soddisfa Caio Mario, soggiungerò che nel primo caso era convinto dell'utilità della Cappella Regia, mentre nel secondo caso era affatto all'oscuro dei motivi di dissidio che esistevano tra l'orchestra e l'impresa del Regio. — E siccome l'impresa del Regio nel nostro paese a ragione o a torto non è altro che un affare di speculazione, credo che il giornalismo non abbia diritto d'imporle che si valga piuttosto di Tizio che di Caio. — Se la nuova orchestra non avesse compito il debito suo sarebbe stato lecito di lamentare l'assenza dell'antica, ma poichè il pubblico e gli intelligenti se ne mostrarono soddisfatti ed i giornalisti imparziali non possono trovarci a ridir sopra, mi pare strano che si voglia entrare più addentro nei fatti d'uno speculatore.

Finalmente crede Caio Mario di ridurmi in polvere col citare varii brani di miei articoli, che, secondo lui fanno a pugni con ciò che scrivo adesso e mi dimostrano sistematicamente avverso al maestro Fabbrica, al sig. Bianchi ed all'orchestra del Vittorio Emanuele.

La prima citazione si riferisce ad una decorazione conceduta al maestro Ghebart, allora

non allontanandosi dall'onestà di propositi e di mezzi. Essi non sono capaci di atti selvaggi, che avvolgono nella sventura molti innocenti, che funestano gli stati e, per fortuna, non raggiungono mai il fine a cui sono diretti.

L'assassinio non fu mai stromento di progresso e non ha mai recato a' popoli alcun giovamento. La teoria del pugnale è parto di menti insane, è un insulto alla pubblica moralità.

Quando mai si promossero mutamenti politici col pugnale? La storia ci insegna, da Giulio Cesare in poi, che ai popoli non fu mai il pugnale apportatore di libertà. Ma consultano la storia le sette? Se la consultassero, non si convincerebbero della propria inutilità e non toccherebbero con mano che hanno fatto molto male e niun bene?

Ma per ciò che si riferisce all'attentato del 14 gennaio, non ha la Francia diritto di chiedere a' cospiratori, chi sono costoro, che pretendono di sostituire se stessi alla volontà della nazione? E se poi, come asseriscono i fogli francesi, eglino sono forestieri, qual giudizio si ha da fare delle mene di una setta, che interviene in paese straniero, per attentar alla vita del suo capo e metter sossopra lo stato.

L'attentato del 14 gennaio non è solo contro di Napoleone III, ma contro la Francia, è un delitto, che disonora la civiltá, e che tutte le persone oneste concordano nel riprovare, senza distinzione di opinioni politiche.

IL MARCHESE BIRAGO ED IL TRIBUNALE D'IVREA

La querela porta dal sig. marchese Birago di Vische al tribunale provinciale d'Ivrea contro gli elettori sottoscritti alla protesta, per la quale fu ordinata l'inchiesta intorno all'elezione del collegio di Strambino, ha avuto il risultato che ci aspettavamo.

La camera di consiglio di quel tribunale ha con sua ordinanza del 14 corrente dichiarato non farsi luogo a procedimento, appoggiando questa sua conclusione a motivi desunti così dal codice penale come dal diritto costituzionale, e che per la loro importanza riproduciamo:

« Considerando che a senso dell'art. 625 del codice penale l'imputazione di fatti, che possono ledere l'altrui onore o riputazione va esente da ogni pena, quando di tali fatti sia dalla legge autorizzata la pubblicità;

« Considerando che è dell'essenza del governo rappresentativo, da cui è retto il nostro stato, che le elezioni politiche siano la sincera e libera espressione della volontà degli elettori; che il portare giudizio sui fatti, che potessero impedire o viziare la manifestazione di tale volontà essendo esclusivamente riservato alla camera dei deputati a mente dell'art. 60 dello statuto, riesce indispensabile allo scopo suddetto di tutelare la legittimità delle elezioni che i fatti stessi vengano portati a cognizione di essa da chi trovandosi sul luogo, solo è in grado di conoscerli e rivelarli;

« Che ristretta in questi limiti la denuncia fatta alla camera dei deputati, non che da un elettore, da un cittadino qualunque, cade manifestamente sotto il disposto dell'art. 625 del codice penale sovracitato, siccome riguardante un fatto, di cui la legge autorizza la pubblicità;

« Considerando che basta la semplice lettura dello scritto contro cui è diretta la querela presentata dal marchese Birago a far palese come gli elettori di Strambino al medesimo sottoscritti siansi limitati a denunciare alla camera dei deputati fatti tendenti a dimostrare la illegittimità dell'elezione dello stesso marchese a deputato di quel collegio;

« Che perciò è inevitabile l'applicazione al caso concreto del succitato art. 625 del codice penale;

« Visto l'art. 227 del codice di procedura criminale;

« Dichiara non esser luogo a procedimento per il fatto querelato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 16, *sera.*

Il Droit, giornale dei tribunali, conferma che molti italiani furono arrestati, fra cui il conte Orsini, e che vennero trovate nei loro domicilii forti somme di denaro, tra cui delle pistole *revolver*, delle bombe e dei pugnali.

Credito mobiliare 930.
Strade ferrate austriache 735.
Strada ferrata Vittorio Emanuele —
Strade ferrate lombardo-venete 637.

Borsa di Parigi del 16 *gennaio.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 70	69 70
4 1[2 p. 0[0	94 25	94 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 25	»	»	
3 p. 0[0 1853	52 50	»	»	
Consolidati ingl.			94 7[8	

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decessi. Ieri è mancato ai vivi il cav. Alessandro Bottone, deputato. D'animo schiettamente liberale, egli ha prestato il suo appoggio a tutte le proposte di riforma e di progresso.

— È morto oggi il maresciallo barone de La Tour, senatore del regno: ebbe i più alti uffici dello stato sotto il governo assoluto: fu ministro degli esteri e governatore di Torino.

Benchè ottuagenario interveniva frequente alle sedute del senato, e la sua parola rilevava chiarezza di mente: oppositore al ministero liberale, combattè tutte le leggi ecclesiastiche non meno che l'alleanza colla Francia e l'Inghilterra.

Egli era presente alla Seduta Reale dell'apertura dell'attual sessione legislativa.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 13 *gennaio.*

Colla corte le cose vanno sul solito piede. Il ricevimento del primo dell'anno con tutto l'apparato di compulsione che venne messo in opera e l'obbligo di addurre una scusa per gli assenti non condusse ad alcun aumento nella lista dei visitatori. Alla cerimonia erano 27 signore, comprese le dame di corte e le tedesche. Sola nuova madamigella di Castelbono. Negli uomini il solito. V'era il mondo ufficiale completo ma questo non importa.

Il principe è scontento delle notabilità milanesi e ne diede qualche cenno parlando col presidente della camera di commercio. Anche l'arciduchessa è mortificata di non vedersi intorno la gioventù, massime nelle signore. Parlando col podestà dei progetti edilizi disse che le compiaceva assai perchè Milano vi avrebbe guadagnato molto nel materiale e sperava poi che dopo ne migliorerebbe anche il morale.

Parlando di progetti edilizi è notevole il modo col quale fu troncata la pendenza fra il municipio ed il caffè Martini. Quel caffè è posto in una delle case che devono atterrarsi per fare la piazza del teatro: il caffettiere ha un affitto di 9 anni e chiese un'indennità di lire 130m. Era un po' troppo ma non era una stravaganza se si calcola la situazione ed il grande avviamento di quel caffè. La città ne offerse 30m. e come ben si vede non era facile l'avvicinarsi. S. A. l'arciduca mandò un ordine alla polizia di togliere nel prossimo venturo anno il permesso d'esercizio a quel caffè. Così la quistione è sciolta ed il povero caffettiere dovrà accettare quello che gli si vorrà dare: sarà esso certamente il massimo degli oblatori per la piazza del teatro. Questo è il modo giusto e popolare con cui si promuove l'avanzamento del paese.

Ecco un aneddoto di corte: Il conte Giuseppe Taverna di Filippo è appassionato cortigiano, sebbene ammesso per semplice invito, mancando di quarti dal lato materno. Alla solennità del primo d'anno era presente, ma non in uniforme, così portando la sua condizione di *invitato semplice*, se non che per non essere confuso totalmente col gregge minuto, si era appeso all'occhiello dell'abito una croce di Malta. Il duca Melzi ff. di gran maestro delle cerimonie gli si avvicinò rimostrandogli di essersi appropriata una croce che non gli competeva e gli disse di levarla o di partire. Il conte Taverna si levò la croce e rimase.

Morì d'apoplessia il generale Hoyos, celebre per le infinite fucilazioni ed impiccazioni d'Este. Non sarà molto compianto. Morì anche il vecchio generale duca Serbelloni.

L'articolo sulla *Gazzetta ufficiale* pel F. M. Radetzky lo si deve alla penna del marchese Filippo Villani.

La congregazione centrale veneta presentò un'istanza al trono e rese consapevole la congregazione lombarda di questo suo fatto: non conosco lo scopo e l'estensione di questo atto.

In una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo* da Napoli, si pubblicano alcuni atti ufficiali consistenti in un carteggio fra l'intendente dalla Basilicata e il ministro degli interni e dei lavori pubblici. Questo carteggio dimostra il modo con cui si è proceduto negli ultimi disastri delle autorità di Napoli, assai meglio che le gonfie frasi dei giornali ufficiali di quel regno. Ritraduciamo il carteggio dal tedesco in cui è scritta la corrispondenza. Il 18 dicembre l'intendente scriveva al ministro:

« La prima cosa che qui intrapresi, fu di recarmi alle carceri, che come ella sa contengono 800 carcerati in parte condannati, in parte tali che attendono la loro sentenza. La confusione che regnava colà era indescrivibile. Lamenti, grida di disperazione, tentativi di evadersi con violenza, preghiere pianti, maledizioni, come nella torre di Babele. Per mantenere l'ordine fu fatto fuoco dalle sentinelle a diverse riprese, ma non a palla. Nel corso della notte rovinò una galleria e tre persone perirono, che si trovavano detenute per motivi di polizia, e 47 furono ferite; di queste 21 erano in carcere per sospetti, gli altri, parte sotto processo, in parte condannati. Cercai di tranquillizzare quegli infelici uno ad uno, promisi loro di fare quanto era possibile, per sollevarli dalla loro situazione nella quale erano minacciati dalla caduta delle muraglie già assai danneggiate. Diedi loro le mie assicurazioni anche in nome del re, il nostro augusto padrone. Ieri è rovinata un altra sala, però senza far danno; la mia mira principale fu di munire le carceri di guardie raddoppiate per impedire le evasioni. Oso ora, signor direttore, proporle la mia opinione, nella fiducia che la sua proposizione otterrà la grazia della sanzione sovrana. Il carcere sta per rovinare e la vita di centinaia di persone è in mano alla Provvidenza; perciò propongo di spartire quegli infelici carcerati nelle prigioni di Salerno, Avellino e santa Maria. Vivo nella persuasione che essendomi servito del nome del re, dove il mantenimento dell'ordine richiedeva gli estremi sforzi, deggio sperare che la venerata maestà nella sua inesauribile grazia corrisponderà a quella mia proposta. »

In data del 23 l'intendente ebbe la seguente risposta: « Sono incaricato di esprimerle la sovrana approvazione per tutto quello che ella ha ordinato; per ciò che concerne le altre cose, si è presa la determinazione *di restarne inteso.* »

Il corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo* è incerto sul significato di quest'ultima espressione. Egli narra però che essendosi sentito nel 29 dicembre una nuova scossa di terremoto a Potenza, una gran parte del fabbricato delle carceri rovinò e molti carcerati furono sepolti sotto le rovine; molti altri ebbero ferite e contusioni. Il *Giornale ufficiale* disse una menzogna affermando che in questa seconda scossa non si ebbero vittime a deplorare.

Una compagnia di 60 medici e chirurgi si presentò il 20 al presidente dei ministri dichiarandosi pronta a recarsi sui luoghi e a prestare gratuita assistenza ai malati e feriti domandando solo una indennità di viaggio. La loro petizione fu presentata al rè il quale dichiarò *di restarne inteso.*

Il 21 l'intendente rappresentò l'urgenza di trasmissione di denaro, essendo esauste le casse; domandò legname da costruzione per baracche, ma sino al 5 gennaio il governo non aveva mandato nè danaro nè legname.

Il 24 giunse a Napoli un rapporto dell'intendente diretto al ministero, rappresentando a nome dell'umanità la necessità di provvedere con tutta sollecitudine giacchè ogni giorno morivano centinaia di persone di fame, di freddo, di malattia, domandava abiti, bende, tele, medici ed altri oggetti egualmente indispensabili.

— Il *Moniteur* dà la notizia dell'attentato commesso contro l'imperatore nei seguenti termini:

« Ieri sera alle ore otto e mezzo, nel momento in cui l'imperatore e l'imperatrice arrivavano all'Opéra, si sentirono tre forti detona zioni, prodotte dallo scoppio di proiettili cavi. Un numero considerevole di persone stazionate-

---

direttore dell'orchestra del Regio. Io scrissi scherzando che se prima di questo onore tributato al Ghebart l'orchestra suonava bene, dopo di esso era da sperare che avrebbe suonato ancor meglio. Dove trovate un'ingiuria all'orchestra?

La seconda citazione si riferisce ad una rappresentazione della *Stella del Nord* che ebbe, a Londra. Che cosa c'entrino la *Stella del Nord* ed il teatro di Londra colla discussione presente, io davvero non lo capisco e prego Caio Mario a spiegarmelo.

In un altro brano d'articolo io posi per principio che i continui rinnovamenti e rimescolamenti nuociono alle orchestre. Bella scoperta! Lo ripeto anche adesso, ma ciò dimostra che il Bregozzo e la sua orchestra hanno maggior merito perchè hanno superato una difficoltà di più. L'esistenza di una difficoltà reca onore e gloria a chi è tanto fortunato da superarla.

Parlando della esecuzione del *Rigoletto* al Carignano, io diressi alcune osservazioni al maestro Fabbrica senza defraudarlo della dovuta lode e non so fino a qual punto ciò dimostri il mio astio verso il maestro Fabbrica e l'orchestra del Regio. So che agli artisti mediocri non par vera lode quella che non riveste il carattere d'adulazione, ma ripeto ancora una volta che i consigli amorevoli e benigni non devono recar noia ad artisti valenti i quali dovrebbero invece moderare lo zelo di certi loro ammiratori che finiranno col porli in ridicolo a furia di panegirici e di esagerazioni che formano il sollazzo delle brigate.

Finalmente, sempre per dimostrare il mio astio verso il Fabbrica, Caio Mario cita un brano di un mio articolo del 15 settembre 1856.

Ecco il testo di quel brano quale si legge veramente nell'*Opinione.*

« L'opera (la *Traviata*) sarà di nuovo concertata dal maestro Fabbrica il quale *già altre volte seppe farne risaltare tutte le arcane bellezze e che quest'anno, se vorrà dare ascolto ai consigli di chi non è mosso da astio verso di lui, ma parla in nome della dignità dell'arte*, non vi farà quelle mutilazioni, che l'anno scorso erano come altrettante macchie in un bel quadro. »

Caio Mario cita l'articolo, sostituendo alle parole stampate in corsivo e che contengono un ampio elogio al Fabbrica, un *etcetera.*

E lo stesso Caio Mario *dagli etcetera* riferisce più sotto un brano d'articolo relativo al Bianchi, togliendo tutti i larghissimi elogi che in esso io dirigeva a questo egregio direttore di orchestra e persino quelle urbane parole che accompagnavano qualche consiglio che io gli rivolgeva.

Ciò basta a dare un'idea del singolar sistema tenuto dal signor Caio Mario nelle sue polemiche. Che volete? È un sistema *pelonico.* Il dabben uomo si dichiara pronto a continuare la sua requisitoria contro di me. E sia pure; ma badi a continuarla senza *etcetera* e non trasporti le sue teorie intorno ai tagli ed alle mutilazioni delle opere alle citazioni dei miei articoli.

Al Nazionale andò in iscena la *Lucia di Lammermoor.* La signora Roffi (protagonista) ed il signor Monari (Aston) colsero qua e là applauso. Il tenore Castellani, artista che contendeva una volta la palma ai più valenti, cantò con maestria. Se si nota qualche deterioramento nei suoi mezzi vocali, non è men vero che a forza d'arte egli ritrova ancora le vie del cuore, e che se andrà guardingo nella scelta delle opere in cui si produrrà sarà ancora in grado di non smentire la buona riputazione da lui in altri tempi acquistata.

Al Rossini continua a piacere il *Birraio di Preston*, vivace musica del Ricci, interpretata a dovere dalla Villa, dal Finetti, dal Migliara e dal Mea, tutti artisti, intorno ai quali è unanime il favorevole giudizio della stampa.

La compagnia Lombarda al Gerbino rappresentò nella passata settimana un nuovo lavoro del sig. A. Guidotti, *Un dramma in commedia*, di cui farò breve cenno, più per dovere di cronista che per interesse dell'arte.

Un giovine scioperato, abbandonata in Livorno una ragazza da lui sedotta e resa madre, viene in Milano coll'intento di porre in sesto il patrimonio eberato da debiti, sposando una ricca cugina. Ma la cugina già pose i suoi affetti in altro giovine onesto e laborioso; ed il padre di lei, che conosce tutti i disordini del nipote, accoglie in casa sua la sedotta Livornese, e fatti gli inviti per il contratto di matrimonio, conduce le cose in guisa che il giovinastro firmi una promessa di matrimonio a quest'ultima, credendo di sposare la cugina, e così ripari alle scappate di Livorno.

Il sig. Guidotti, per quanto si scorge, non fece soverchia spesa d'immaginazione; ma non si lasciò neanche sfuggire l'occasione di lanciare, più o meno a proposito, il suo anatema contro la letteratura drammatica francese, senza avvertire che alcuno, pigliando forse argomento appunto da questo *Dramma in commedia*, ben avrebbe potuto ricordargli il « getti la prima « pietra chi non ha colpa! »

Questo, ch'io accenno, è un soggetto di declamazione assai in favore presso parecchi scri-

davanti al teatro, e alcuni soldati delle guardie municipali furono feriti, due dei quali mortalmente. Nè l'imperatore nè l'imperatrice furono lesi. Il cappello di S. M. fu forato da uno dei frammenti sparsi e il generale Roguet, aiutante di campo di S. M. che sedeva di fronte nella carrozza, fu leggermente ferito nella nuca.

« Due degli staffieri furono feriti. Un cavallo della carrozza dell'imperatore fu ucciso, la carrozza stessa fracassata. L'imperatore e l'imperatrice, entrando all'Opéra, furono ricevuti colle più clamorose dimostrazioni di entusiasmo. La rappresentazione non fu interrotta. Avendo udito dell'accaduto, il principe Gerolamo, il principe Napoleone, la principessa Matilde, i principi Murat, i ministri, il maresciallo comandante l'esercito di Parigi, altri marescialli, diversi funzionari e alcuni membri del corpo diplomatico, i prefetti della Senna e di polizia, il procuratore generale della corte di Parigi, e il procuratore imperiale si affrettarono a presentare i loro omaggi alle LL. MM. Un'investigazione giudiziaria sull'affare fu immediatamente incominciata, e diversi arresti furono fatti.

Le LL. MM. lasciarono l'Opéra a mezzanotte. I *boulevards* furono spontaneamente illuminati e si era radunata una gran folla dalla quale le LL. MM. furono salutate colle più entusiastiche acclamazioni. Al loro arrivo alle Tuilerie, l'imperatore e l'imperatrice trovarono una quantità di persone che attendevano per accoglierle e fra esse l'ambasciatose inglese, il presidente del senato, diversi senatori e membri del corpo diplomatico. Il duca di Sassonia Coburgo Gotha era presente alla rappresentazione nella loggia delle LL. MM.

Il *Constitutionnel* scrive su questo fatto:

« Una folla numerosa come sempre in simili occasioni si era condensata sul Baluardo nella contrada Lepelletier e nelle vicinanze dell'Opéra verso l'ora in cui erano aspettate le LL. MM. La polizia esercitava in mezzo a questa moltitudine una sorveglianza attiva ed intelligente. Qualche minuto prima dell'avvenimento un individuo appostato al principio della contrada Lepelletier fissò l'attenzione dell'ufficiale di pace signor Hebert.

« Dopo un breve esame il signor Hebert non tardò ad arrestare questo individuo il quale non era altro che il nominato Pierri espulso di Francia sino dal 1852 ed uno dei capi del complotto che stava per scoppiare. Malgrado il suo travestimento, malgrado il suo accento affettato, malgrado una lontananza di cinque anni, il signor Hebert lo riconobbe.

« Pierri era giunto da Bruxelles l'avantivigilia con un passaporto firmato dal console belga a Londra. Consegnato nelle mani degli agenti, fu trovato portatore d'una bomba simile a quelle che servirono all'attentato, d'un revolver a sei colpi e di un coltello pugnale di grandi dimensioni.

« Il sig. Hebert, rientrato ben tosto nella via Lepelletier, vi fu colpito da due ferite nell'esplosione ch'ebbe luogo, ciò che non gli impedì di aprire la portiera della carrozza dell'imperatore fracassata, come si disse, dai proiettili.

« Si capisce quanto questo arresto fosse opportuno: se non fosse stato arrestato, grazie alla vigilanza ed alla fortunata perspicacia dell'ufficiale di pace, Pierri, capo della cospirazione, si sarebbe senza dubbio diretto un momento dopo verso l'ingresso dell'Opéra, apportando ai suoi complici l'appoggio della sua audacia. Si può indovinare l'uso ch'egli intendeva fare, nel disordine e nell'emozione occasionata dalla catastrofe, della sua bomba, del suo pugnale e del suo revolver.

Più sotto si legge nel medesimo giornale:

« Un italiano, il nominato O.... (sarà il conte Orsini di cui nell'odierno dispaccio: non crediamo però che debba questo essere il Felice Orsini conosciuto per la sua fuga da Mantova, ed anzi una notizia particolare lascierebbe credere che non sia conte Orsini, ma sibbene Corsini, cosa del resto ehe sarà presto verificata) dimorante nella contrada Monthabor, fu arrestato nel suo domicilio. Quest'uomo confessò d'essersi recato in contrada Lepelletier e di aver lanciata una delle bombe. Esso ricevette una ferita assai grave, ciocchè non gli impedì però di riguadagnare il suo domicilio. Una perquisizione fatta nel suo appartamento avrebbe guidato alla scoperta di una somma dagli 8 ai 9000 franchi in oro inglese e banconote.

« Un altro individuo fu arrestato.

« L'arresto di questo O.... che porta, dicesi, il titolo di conte, sarebbe dovuto alle confessioni strappate ad un individuo rimarcato sul luogo del delitto e che fu circondato immediatamente dopo l'attentato da varie persone che erano rimaste colpite dal suo stato d'esaltazione. Dopo essersi mostrato inquieto pel suo padrone ch'esso cercava nella folla, questo individuo parlò d'un amico che credeva ferito, ed è allora che perdendo del tutto la testa avrebbe dato l'indirizzo di un inglese nel quale la polizia riconobbe il nominato O....

S. M. l'imperatore alle otto del mattino del giorno susseguente andò all'ospedale Laribois, accompagnato da un aiutante di campo, e visitò i feriti. Per tutto il giorno vi era alle Tuilerie una folla di gente, desiderosa di attestare il loro aborrimento per l'empio misfatto di cui la Provvidenza ha impedito l'esecuzione, e per congratularsi con S. M. della sua salvezza veramente miracolosa. Per farsi un'idea del sentimento che si è manifestato a questo proposito si narra il fatto che molti di quelli che erano venuti dovettero attendere un'ora prima di poter iscrivere il loro nome.

La seduta imperiale della sessione legislativa del 1858 in Francia, è annunciata per lunedì prossimo, ad un'ora dopo mezzogiorno, nella sala dei marescialli nelle Tuilerie. In quest'occasione l'imperatore riceverà il giuramento di quei membri del senato e del corpo legislativo che non hanno ancora compiuta questa formalità.

— A Bruxelles ebbe luogo l'elezione di un membro della camera dei deputati, avendo l'eletto, sig. Rogier, ministro, optato per Anversa. Il sig. Perceval, del partito liberale, unico candidato, fu eletto. Non essendovi opposizione, votarono soltanto 2386 elettori, o i 10795 iscritti. Nello stesso giorno si fece l'elezione di un senatore a Tournay e il sig. Derasse, del partito liberale fu eletto di 1231 voti sopra 1365.

Il *Times* ha una lunga corrispondenza da Calcutta 10 dicembre, nella quale sono narrati per esteso gli ultimi fatti, e si dice quanto segue sulla situazione presente delle forze militasi dell'Inghilterra nel Bengal:

« In Inghilterra vi è qualche illusione sulla forza effettiva del nostro esercito europeo. Abbiamo certamente un numero assai splendido sulla carta; non meno che 36 reggimenti di infanteria, quattro di cavalleria e quasi tutta l'artiglieria reale. Ma tutta questa forza non conta di più che 25,000 uomini. La maggior parte dei reggimenti non ha più di 900 uomini validi, alcuni persino soltanto 300. Devono arrivare circa 5,000 uomini ancora, cosicchè se si radunerà nel Bengal una forza di 28,000 uomini, sarà tutto quello che si potrà avere. Queste forze, supponendo anche che sir John Lawrence tenga il suo proprio regno colle truppe che sono a Kurrachee, ha da fare un'opera che possiamo sommare in questo modo. Deve conquistare Oude, difeso da 60,000 soldati, aiutati da bande armate che ascendono ad oltre 200,000 uomini. Deve riconquistare il North-West, ora percorso da scellerati armati ed animati del più acerbo odio. Deve tener guarnigione in un paese, vasto come l'impero austriaco, pieno di uomini in armi. Deve proteggere il Bengal, paese che ha 10,000 miglia quadrate di più che tutta la Granbretagna, far guarnigione a Calcutta, sorvegliare 20,000 sepoys disarmati ma non puniti; ristaurare l'autorità nel Bengal orientale, perduta per gli avvenimenti che sto per narrare. Frattanto l'esercito perde in via media 150 uomini per ogni battaglia, 300 ogni settimana, senza contare le perdite per malattie e per ubbriachezza, che in Calcutta almeno è terribile. »

La stessa lettera osserva che la madre del giovane ufficiale Willoughby che a Delhi fece saltare in aria la polveriera ed è perito in seguito per le sue ferite, si trova nella più perfetta miseria. La lettera dice pure che quando le truppe inglesi sgombrarono la loro residenza, a Luknow vi entrarono i ribelli in gran numero; iu quel momento l'edificio saltò in aria uccidendo centinaia degli insorti. Ciò fu opera di due soldati inglesi che rimasero essi medesini vittima dello scoppio.

— Nella camera alta prussiana il professore Stahl, nella seduta del 13, presentò una proposta affinchè si stendesse un indirizzo nel quale si esprimesse al re quanto il paese fosse dolente per il suo stato di salute. I principi Alberto ed Adalberto sono partiti per Londra, per la via di Acquisgrana.

La suddetta proposta fu fatta dopo che il barone Manteuffel in una comunicazione ufficiale aveva dato un riassunto dei cambiamenti che ebbero luogo successivamente nella malattia del re, terminando col dichiarare che sebbene lo stato di salute di S. M. sia sensibilmente migliorato, pure i medici non avevano creduto di potergli consigliare di riassumere le redini del governo.

— Da Copenhaguen 14 si annuncia che il re ha aperto la sessione della camera suprema con un discorso nel quale esprime il suo rammarico per l'irrequieta attitudine degli stati di Holstein-Lauenburg, dacchè la Danimarca ha fatto ogni concessione compatibile col mantenimento della costituzione generale.

Nel giornale di Milano troviamo il seguente dispaccio telegrafico:

Trieste, 15 *gennaio*.

Notizie recentissime annunciano i montenegrini e gli insorti cristiani dell'Erzegovina tornati ai loro focolari.

Un delegato del visir recossi a Trebigne, Sutorina e Castelnuovo in traccia di impiegati finanziarii fuggiaschi, e per ricondurre a Sutorina il distaccamento di esso visir.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 9 *al* 16 *gennaio*.

La Banca nazionale ha finalmente ribassato l'interesse dello sconto al 7 0[0, mentre a Londra lo si riduceva al 5 0[0, ciò che rende probabile la diminuzione a Parigi al 4 per 0[0.

Noi abbiamo già esaminata questa quistione dell'interesse dello sconto, e non ci occorre il dire come avremmo creduto che la Banca, dopo tanto aspettare e discutere, avrebbe almeno fatta la riduzione al 6 0[0, come si doveva al cospetto di un ribasso generale dello sconto e della migliorata situazione della Banca medesima.

Non fa mestieri di avvertire che gli indugi e le divergenze relative alla riduzione esercitarono sulla Borsa una sfavorevole influenza. Se non si possono accusare della minor attività delle operazioni, si può bene asserire che vi hanno contribuito.

Le contrattazioni furono negli ultimi giorni della settimana un po' meno attive della precedente. I corsi non erano troppo spinti, ma coloro che avevano beneficii da realizzare, non vollero attendere, donde provennero abbondanti offerte, che riagirono suicorsi.

Ma siccome la situazione della piazza è soddisfacente, così non si avverò un ribasso: appena i corsi discendevano, si avevano domande che reagivano e sostenevano i corsi. È però da osservarsi che il contante si portava quasi esclusivamente sulla rendita e le nuove obbligazioni di Cuneo e poco sui valori industriali, dei quali i contratti furono fatti sopratutto a termine.

La rendita fu fermissima. Il 5 0[0 1849 salì a 90, oscillò fra 89 75 ed 89 85 e rimase ad 89 80.

Dei valori industriali, pochissimi affari delle azioni della Banca.

La Cassa del Commercio ha annunziato il pagamento degli interessi semestrali in lire 6 25 per le azioni liberate e di lire 5 per le altre. Le azioni oscillarono fra 270 e 272 50 per fine prossimo: quelle liberate si negoziarono in contanti a 260. La differenza fra le une e le altre non è che di 50 franchi, ma bastano questi 50 fr. di più per azione, per cagionare una differenza in meno nei corsi di fr. 7 50 a fr. 10. Senonchè la causa principale non risiede in ciò, ma nella circostanza che le azioni liberate non sono che 32 mila e le altre 128 mila e su queste versano le contrattazioni.

I corsi delle azioni della Cassa del Commercio sono stazionarii per le molte vendite avvenute e per l'esitanza ad operare finchè sia fatta l'assemblea generale del prossimo mese, nella quale si avrà a procedere alla nomina di alcuni nuovi amministratori. Se le nomine soddisfaranno il pubblico e se la Cassa saprà approfittare della posizione del mercato pecuniario, si ha da attendere un rialzo.

Sono molto salde le azioni della Cassa di Sconto, con numero scarso di venditori.

Delle strade ferrate si fecero ristrettissimi affari. Le azioni ed obbligazioni di Cuneo sono stazionarie: delle obbligazioni si venderono partite ragguardevoli a contanti a 260 e 265 per istabile impiego di capitale.

Anche le azioni di Stradella sono ferme, ma con operazioni poco significanti. È annunziata pel 25 corrente l'apertura del tronco da Voghera a Casteggio e l'incominciamento del servizio della piccola velocità, ciò che varrà ad accrescere i proventi.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1848		91 30
1849		89 80
3 0[0 1853		53 50
Obbl. 1849		933 »
Cassa Comm. N. E.		272 50
Cassa Sconto 3.a E.		270 »
Strade ferrate		
Cuneo	*azioni*	550
	Obbl.	262 50

G. Rombaldo, *Gerente*

bacchiatori di drammi in Italia, i quali cercano in tal modo di fare in proprio vantaggio un po' di *réclame*. Io non voglio ora erigermi a difensore della letteratura drammatica francese, nè cercare se i prodotti di questa accennino a progresso o a decadenza: vo' dire soltanto che trove così irragionevole ed ingiusta siffatta generale disapprovazione a cui si addiviene partendo sempre dal falso presupposto che tutta la francese letteratura drammatica consista nei *melodrammi* dei *boulevards*, come mi parrebbe egualmente irragionevole e meno fondato il giudizio che taluno volesse emettere sulle condizioni della letteratura drammatica nostrana pigliando unicamente ad esame i drammacci che sono in voga nei teatri diurni e..... e i *drammi in commedia* del signor Guidotti. La Francia, come l'Italia, ha letterati e *mestieranti* — mi si permetta la parola in grazia dell'applicazione — quelli onorano ed illustrano il teatro, questi sono uno sconcio nell'arte: e dei lavori meditati e coscienziosi dei primi, non delle aberrazioni dei secondi vuolsi tener calcolo nel giudicare delle tendenze, del fiorire o del cadere del teatro nazionale.

La signora Zuanetti Aliprandi — per ritornare a bomba — recitò abbastanza bene il lavoro del signor Guidotti. Questa attrice, che è ornamento della compagnia Lombarda, ha un modo di recitare spigliato e naturale, che piace assai nella commedia, ma ch'essa dimentica quando vuol dare la caccia al sentimento nel dramma o tenta di elevarsi alla dignità del coturno nella tragedia. Perchè mai, quando si può toccare l'eccellenza colla maschera di Talia, scervellarsi per brandire il pugnale di Melpomene, anche a costo di non essere che mediocri o peggio? Non tutti gli abiti sono fatti per tutti i dossi, ed a taluno bene si attaglia quella corrazza, che schiaccierebbe un altro men forte, il quale volesse cingerla. — E ciò ch'io dico della signora Zuanetti può eziandio ripetersi in parte del signor Papadopoli. Domeneddio il creò a bella posta — quando si guardi dal cadere nello sguaiato — per destare il riso, nel che ei può giovarsi anche d'alcun difetto della natura matrigna: ma nol creò affatto per provocare le lagrime — e di ciò si convincerà di leggieri chi ne avverta l'esagerazione quando ei s'accinge a questa prova, per lui fatale.

Degli altri attori poco ho a dire: vi sono giovani di buon volere, ma non sempre questo può bastare. Il signor Aliprandi non si è fatto punto migliore di quello che fosse quando recitava sotto la direzione del Morelli e del Bon; e finalmente la compagnia manca affatto di *brillante*.

Al teatro Carignano aumentò il concorso del pubblico, dopo la rappresentazione datasi a beneficio della compagnia Goldoni del teatro Alfieri. — Che una volta almeno in questo mondo voglia avverarsi il proverbio, che « una buona azione porta fortuna!... » La compagnia drammatica che recita ora al Carignano, se non è tra quelle di prim'ordine, non vuol neanche essere collocata così basso, come si crede da chi non assistè alle sue rappresentazioni: e più che altro parmi le nuoccia la memoria ed il paragone coll'antica compagnia Sarda. — Nella signora Santoni trovi ancora di tratto in tratto un qualche lampo di quell'attrice che destò per l'addietro tanto entusiasmo in molte città d'Italia, e che i torinesi stessi applaudirono vivamente al teatro D'Angennes nell'autunno dell'anno 1848, se non erro. Allora la signora Santoni — ed io bene il ricordo — era regina nel dramma e nella tragedia: col crescere degli anni invecchiò il suo modo di recitare: una rivale, la Ristori, le rapì lo scettro; ma anche in un re precipitato dal soglio tu ammiri la maestosa dignità che ei contrasse colle abitudini del comando. Accanto alla signora Santoni sta la signora Civili. A questa giovinetta che è bella, sensibile ed intelligente sorride un lieto avvenire: ma sarebbe pur bene che non le mancassero i consigli di quanti hanno a cuore il teatro drammatico, onde coll'abbandonarsi ad una certa tendenza che in lei si rivela verso il *manierismo*, non andassero perdute le speranze ch'ella fece concepire di sè.

Al D'Angennes non vi furono novità di rilievo, tranne alcuni *vaudevilles*, d'indole carnovalesca, ai quali il pubblico di questo teatro si die' da qualche settimana a fare il viso arcigno. Perchè mai?

Frattanto sono incominciati i *veglioni con maschera*, coi quali i teatri drammatici sperano di afferrare per l'abito Madonna Fortuna e così sanare le proprie piaghe. Si balla al Carignano, si balla al D'Angennes, si balla al Gerbino e si balla perfino al Nazionale ed al Rossini. La è una frenesia generale di danze! Al Rossini però c'è un guaio, un serio pericolo per le danzatrici più o meno *traviate*: il pericolo di un qualche equivoco coi due fratelli ungheresi Sayler, i quali hanno incominciato le loro rappresentazioni in questo teatro, e sono tra loro d'una così perfetta somiglianza da superare quanto erasi annunciato in proposito.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Dirigersi in Torino alla Tipografia EREDI BOTTA, *palazzo Carignano; e all'Estero presso i principali librai.*

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPLIATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino Alessandria, Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

—

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 51, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, ant.merid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 50 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietreburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

SEMENZA D'ORIENTE

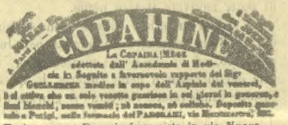
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.



Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ANNO XI

—

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dall eor sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

—

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l' *Opinione* pubblica un esteso, e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARBONE